

anzitutto

ANNO XI - Numero 7/8 - 7/2008

Direttore Responsabile :

Chiara Grande

In redazione:

Marisa Aloisio

Antonio Corvaia

Chiara Grande

Comitato dei Garanti

Mirella Laurenzi

Luigino Litterio

Franco Mancini

Ugo Rea

Nicola Sacco

Mario Salati

La collaborazione è aperta a tutti i Soci. Le segnalazioni e gli articoli, anche corredati da immagini, potranno essere lasciati presso la sede della Associazione preferibilmente su supporto elettronico. Si consiglia, per gli articoli, testi di lunghezza non superiore alle 100 parole.

Prossimi appuntamenti

5 luglio 2008:

Roccaravindola (IS)

6° Concorso Fotografico Nazionale;

2° Memorial Antonio Tartaglione

"Totti".

Termine Presentazione opere.

6 luglio 2008:

Posta Fibreno, cerimonia di premiazione 1° Trofeo Griecone

2° Memorial Antonio Tartaglione

"Totti".

27 luglio 2008:

Roccaravindola (IS)

6° Concorso Fotografico Nazionale;

2° Memorial Antonio Tartaglione

"Totti".

Cerimonia di premiazione

Luglio/agosto 2008

Atina, ex Convento di S. Francesco;

Collettiva dei Soci A.F.F.

"Omaggio al fotodinamismo di A.G. Bragaglia"

L'associazione fotografica frosinone è aderente alla **F.I.A.F.**, la Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche.



19730 trent'anni

20030 associazione fotografica frosinone ONLUS

Editoriale del Presidente

Luigino Litterio BFI



Ci siamo. Ormai tutta la nostra attività è orientata all'appuntamento di settembre-ottobre con il nostro Concorso Fotografico Nazionale "FROSINONEFOTOGRAFIA2008" che abbiamo voluto dedicare al mondo dei bambini. Un impegno preso con il Comitato Regionale Lazio per l'UNICEF per il nostro trentennale per sottolineare come una Associazione culturale come la nostra possa dare un contributo di conoscenza, di solidarietà, di attenzione, di ricerca su un aspetto primario della nostra società: il mondo dei bambini. La nostra Associazione, i cui valori si identificano a quelli della FIAF (la Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche, cui aderisce) ed a quelli della FIAP (la Federation Internationale de l'Art Photographique), da trent'anni ha posto l'accento ed ha promosso tutta una serie di iniziative collaterali collegate alla propria collocazione sul territorio: ricerche sulle attività rurali e contadine, sulle feste religiose e civili, sulle tradizioni, sul paesaggio architettonico, monumentale e naturale, sul lavoro, sulla famiglia, sulla tradizione religiosa, sulle espressioni artistiche della propria gente. Un percorso faticoso e difficile ma che ha dato alla nostra Associazione, in questi trent'anni, un grande riconoscimento, quello di essere considerata e riconosciuta come una scuola. Una scuola di vita ed una scuola di fotografia.

Di questo ringraziamo le oltre duecento persone che ci hanno onorato, nel tempo, con la loro adesione e partecipazione, tutti gli Enti che per diverse ragioni hanno creduto in noi e ci hanno sostenuto, i Presidenti che mi hanno preceduto, tutti i Consiglieri che in questi anni hanno partecipato alla guida della Associazione, le Associazioni e i Circoli FIAF del Lazio e di tutta Italia con le quali abbiamo sempre stretto cordiali rapporti di amicizia e collaborazione, i nostri Soci Onorari che ci hanno sempre amorevolmente guidato e seguito e, non ultimo, la FIAF e la FIAP.



Per i nostri TRENT'ANNI

**Concorso Fotografico Nazionale «FROSINONEFOTOGRAFIA2008»
valido per la statistica FIAF 2008**

in collaborazione con il **Comitato Regionale Lazio per l'UNICEF**

“Il mondo dei bambini”

FINALITÀ:

Sensibilizzare l'opinione pubblica su quelli che sono alcuni dei Principi fondamentali della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia: ascolto, non discriminazione, superiore interesse del bambino, diritto alla vita – sopravvivenza e sviluppo; avvalorando il percorso realizzatosi nel secolo scorso "che si era aperto con i bambini che non avevano praticamente alcun diritto e si è concluso con i bambini che possiedono il più potente strumento legale: la Convenzione ONU".

Termine presentazione opere: 30 settembre 2008

Riunione giuria: 04/05 ottobre 2008

Mostra e Premiazione: 25 ottobre 2008

PRIMO TROFEO GRIECONO

CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE



Sopra: la Giuria all'opera

PRIMO TROFEO GRIECONO

L'Associazione Danilo Fiorini e l'Associazione Fotografica Frosinone Onlus BFI-SMF affiliato FIAF n. 00806, hanno organizzato a Posta Fibreno il "primo Trofeo GRIECONO", con Raccomandazione FIAF, n° 2008001.

Nutrita e qualificata la partecipazione, con 145 artisti da tutta Italia, con 878 opere. La Giuria composta dai sigg. LECCE Franco Angelo - Presidente Associazione Danilo Fiorini; LITTERIO Luigino BFI - Presidente Associazione Fotografica Frosinone Onlus BFI-SMF; OLIVETTI Franco AFI - Presidente Associazione Fotografica F12; CORVAIA Antonio ESFIAP, Sem.FIAF, Segretario dell'AFF Onlus; SACCO Nicola BFI - Delegato Provinciale FIAF - AFF Onlus; BAGGI Luigi Fotografo Professionista e RICCI Loreto Associazione Danilo Fiorini, riunitasi domenica 22 giugno 2008 sempre a Posta Fibreno, dopo un'attenta analisi ha stilato la seguente classifica:

SEZIONE A: MOMENTO DECISIVO (n. 878 lavori di n. 112 autori partecipanti)

1. PREMIO: NIERI LUCA "Momento decisivo 2";
2. PREMIO: BONCIANI PAOLO "Emozione e ...momento decisivo";
3. PREMIO: VERDOLIVA UMBERTO "La canalina e...".

PREMIO SPECIALE "DANILO FIORINI" Miglior bianco/nero: MARTINI PIETRO "Scardovari".

SEZIONE B: TEMA LIBERO (n° 878 lavori di n. 145 autori partecipanti)

1. PREMIO: BRIGHENTE GIOVANNI "La meta";
2. PREMIO: FENANTI ROBERTO "Tempio di Karni Mata";
3. PREMIO: SAVO SIMONE "Scopa".

SONO STATI AMMESSI:

n. 78 lavori di n. 55 autori nel TEMA LIBERO, e n. 38 lavori di n. 26 autori nel TEMA OBBLIGATO "Momento Decisivo".

AUTORI SEGNALATI (due per ogni sezione) ai sigg.:

Tema Obbligato:
- REA UGO "Il tuffo";
- SCHIFANO PAOLO "Puntualità del gesto";

Tema Libero:
- BECORPI FABIO "Ritratto n.4";
- BAGNOLI GIULIANO "L'immaginario di Sirio".

MENTIONE DELLA GIURIA: MERICO ALESSANDRO "Magico carnevale 4".

MIGLIOR AUTORE UNDER 29: SAVO SIMONE "Scopa".

Tali scelte sono state operate riprendendo lo spirito di Danilo che erano l'attaccamento e la passione per l'arte fotografica nelle sue varie manifestazioni, sia artistiche che contenutistiche. Infatti così egli ha sempre ribadito la frase del celebre Mastro fotografo Henri Cartier Bresson: "Non è la mera fotografia che mi interessa. Quel che voglio è catturare quel minuto, parte della realtà". Fotografare è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un evento e il rigoroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento.

Hanno partecipato inoltre all'espletamento dei lavori i sigg. Struzziero Generoso e Sandra Pagnanelli.

Ottimo è stato il risultato della manifestazione grazie soprattutto alla fattiva collaborazione dei soci delle due Associazioni. Concludo ricordando che il prossimo Concorso Fotografico Nazionale "Secondo Trofeo GRIECONO" sarà più impegnativo, diventando un concorso con cadenza annuale per ricordare l'amico Danilo, un uomo che sapeva farsi amare e rispettare. Questo, penso, sia il modo più semplice per tenere viva la sua memoria e la sua passione per l'arte fotografica.

Luigino Litterio

Danilo è con noi!

Bello. E' stato bello trovarsi in tanti sulle sponde del Lago Fibreno il 6 luglio insieme a Danilo per la cerimonia di premiazione del Concorso Fotografico dedicato a Lui. E con Lui i suoi genitori con il fratello Antonio. E poi tanti Amici. Una bella festa. Una festa della Fotografia. I ragazzi dell'ADF hanno dato dimostrazione di grande capacità, di grande attenzione per la fotografia, di grande affetto, di grande sensibilità. Hanno condiviso giornata anche Amici fuori, sfidando il Con noi anche molti Posta e di altri della Provincia di che rappresentano il della nostra fotografia. Bello. Bello anche l'allestimento, a levarsi in aria, quasi a fare da cornice al bel lago. E Danilo era con noi. E rimarrà fra noi e con noi nelle altre iniziative che l'Associazione Fotografica Frosinone porterà avanti con l'ADF. Ed era con noi anche Tonino Tartaglione di Roccaravindola, con i suoi genitori, con i quali staremo insieme domenica 13 luglio per il concorso dedicato a Tonino in quella



città. Un destino identico. Ma la fotografia e l'amicizia continueranno a farli stare con noi.

Antonio Corvaia



Danilo è con noi



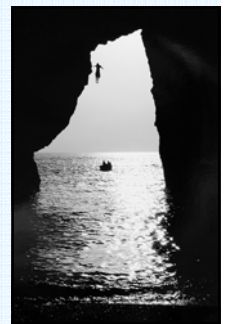
Luca Nieri



Giovanni Brighente



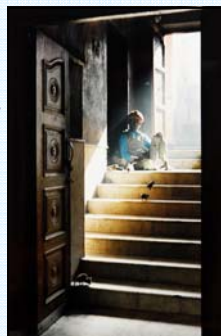
Simone Savo



Ugo Rea



Paolo Schifano



Roberto Fenanti



Pietro Martini



Paolo Bonciani



Spazio stenopeico di Antonio Corvaia



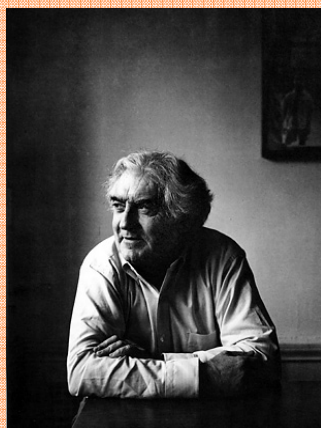
Ospitiamo in questo numero tre "rose" stenopeiche di Angela Maria Antuono (a destra). Ne approfitto per ricordare che, immancabilmente, Angela continua la sua ricerca anche con la fedele 6x9, caricata con pellicola in bianco e nero e scandaglia il territorio della sua Caianello e dintorni, di quella "vera" Italia rurale che sembra sia rimasta solo nei libri di storia, ma c'è. Documenti di inestimabile valore storico-sociale sui quali soffermarsi a riflettere.



Cornell Capa è morto a New York.

Cornell Capa (1918-2008), nato Cornell Friedmann a Budapest da una famiglia ebrea, è morto a Manhattan il 23 maggio 2008.

Fratello di Robert Capa (Andre Friedmann), diceva di essere un fotografo di pace, perché un fotografo di guerra in famiglia era più che sufficiente. Dopo essere stato stampatore per il fratello a Parigi, dove si era trasferito nel 1936, nel 1937 è a New York, dove fu prima stampatore e poi fotografo per Life, nel cui staff entrò ufficialmente dopo la guerra, nel 1946. Alla morte del fratello, nel 1956, entrò a far parte di Magnum (www.magnumphotos.com), di cui fu presidente dal 1956 al 1960. Coprì, insieme a Micha Bar Am, la Guerra dei Sei Giorni nel 1967 e documentò le campagne elettorali di John e Robert Kennedy e altri politici americani. Tra i fautori della fotografia impegnata (concerned photography) ha documentato la povertà del continente centro e sudamericano. Nel 1966 ha fondato, in onore del fratello morto in guerra, l'International Fund for Concerned Photography, dalla cui esperienza è nato, nel 1974, l'ICP (International Center of Photography di New York, www.icp.org), scuola, museo, centro studi internazionale sulla fotografia, di cui è stato prima direttore per 20 anni, poi direttore emerito dal 1994 fino alla morte.



(Notizia tratta dal sito della Associazione Italiana Giornalisti dell'Immagine - <http://www.fotoinfo.net/news/detail.php?ID=429>)

Holga mon amour

Testo e foto di Roberto Zuccalà

La prima volta che per lavoro andai in Cina era il lontanissimo 1978. Sì, fu molti anni fa. In quegli anni, le aspirazioni consumistiche dei cinesi erano assai limitate, nell'ordine: una bicicletta (indispensabile per gli spostamenti), un orologio e... per i più arditi, una macchina fotografica. Nel '78, qualcuno già possedeva una fotocamera, erano in pochi, pochissimi ad essere così fortunati. Non era facile, all'epoca, scattare fotografie a Pechino, non era come adesso, si doveva badare a non fotografare luoghi o cose che potessero risultare non gradite agli uomini del potere. I parchi di Pechino, quasi sempre posizionati in prossimità di importanti edifici storici, erano certamente alcuni di quei luoghi... più sicuri, dove, chi voleva poteva scattare foto a sazietà. Erano i tempi in cui i cinesi ancora vestivano con pantaloni blu e giacche verdi e in capo avevano tutti l'immancabile cappellino con la stella rossa. Ma i tempi stavano cambiando e in Cina le cose si modificavano velocemente. Quando tornai, alcuni anni dopo, stentavo quasi a riconoscere la città e i suoi abitanti; alcune auto, che non fossero di stato o di pubblico servizio, già circolavano nel centro cittadino facendosi spazio tra le migliaia di biciclette; la gente non vestiva più le tute blu e le giacche verdi e, anche se portavano il cappellino non c'era più la stellina rossa sul davanti; nei parchi molte più persone si dilettavano a fare fotografie, erano foto di gruppo, foto ricordo. Mi colpì moltissimo la posa che abitualmente usavano i cinesi nel farsi ritrarre, diversamente dal popolo giapponese o coreano, che nelle foto ricordo ripetono fino alla nausea la "v" di vittoria fatta con il dito indice e il dito medio belli tesi (e le altre dita chiuse), i cinesi assumevano una posa molto simile all'attenti militare, solo un po' più morbida, più rilassata. Mai un sorriso, facce sempre serie e poi... mille inchini di ringraziamenti dopo ogni scatto. Io, da occidentale e quindi incline al consumismo e poi, ancora, da appassionato di fotografia, mi incuriosii e desideravo sapere qualcosa di più sulle loro fotocamere, quindi mi interessai; scoprii che avevano quasi tutti una macchina semplice, di plastica, una medio formato, usava pellicole formato 120 (molto in voga all'epoca). La loro fotocamera, in realtà, era più una *toycamera*, un giocattolo, che una macchina fotografica. Quel "giocattolo" aveva comunque un nome, si chiamava Holga. Holga fu una felice intuizione russa, un progetto estremamente semplice e decisamente economico. Holga veniva costruita ad Hong Kong e da lì partiva alla conquista del nascente mercato cinese. Per noi occidentali, appassionati di fotografia, Holga rappresentava la negazione del tecnicismo e della buona fotografia. La sua lente di plastica, del tipo a menisco (lente concava-convessa) non aveva proprio nulla degli obiettivi sempre più sofisticati, sempre più luminosi, che l'industria giapponese - per esempio - sfornava a ritmo serrato. I guai di Holga comunque non finivano lì, non bastavano le varie aberrazioni della lente, che ovviamente distorcevano le immagini, il suo *body* di plastica era una vera rovina, molto spesso, infatti, la luce si infilava all'interno della fotocamera e causava baffi di luce, sovraesposizione e tanti altri guai. La Cina ormai aveva nuovamente aperto le sue porte all'occidente, favoriva gli scambi e la fotografia fu una di quelle cose che ebbe un successo strepitoso per quella popolazione. Quindi la Holga ebbe subito successo... purtroppo per lei però, in occidente e in Giappone, cresceva a vista d'occhio l'interesse e il successo del piccolo formato, il 35 mm. Questa irrefrenabile avanzata del piccolo formato decretò la fine dell'ascesa della Holga sul mercato cinese. Improvvisamente così la Holga diventò antiquata, arretrata, obsoleta. Ma prima che la sua produzione venisse interrotta, accadde il miracolo... in occidente qualcuno provò la Holga, la 6x6 interamente di plastica, con un'infinità di difetti... eppure, per qualcuno, quelle vignettature, mai prevedibili, mai uguali; quelle inconcepibili infiltrazioni di luce; quell'arcaico trascinamento manuale, insomma la Holga con tutti i suoi difetti, improvvisamente diventa strumento di creatività... anzi, di più, diventa oggetto di venerazione e tutto questo proprio grazie a quei difetti. La Holga, in piena era della perfezione ottica, permette, anzi, richiede all'immaginazione ed alla creatività di supplire ai limiti tecnici dando origine a risultati impensati, sorprendenti. E' grazie al suo improvviso successo, diciamo anche insperato, la produzione schizza a duecentocinquanta mila pezzi e questa volta la destinazione era il mercato occidentale. Da quel momento in Europa si conteranno centinaia e centinaia appassionati seguaci delle foto scattate con l'ormai mitica Holga: l'Italia non è da meno, saranno molti, moltissimi i *friends of Holga*, ma tra i tanti uno in particolare spicca su tutti, questo autore è Candido Baldacchino. Il fotografo torinese dimostra la sua passione per la fotocamera Holga conland: addirittura un motto "Holga mon amour", ma non basta, ecco quello che Baldacchino scrive in occasione di un suo Workshop:



"Da quando ho conosciuto te (Holga), tutte le macchine della mia vita languono sullo scaffale coprendosi di polvere. La tua lente di plastica, le tue infiltrazioni di luce, le tue ombre inaspettate, il tuo trascinamento aleatorio mi hanno stregato. Tu per sempre Candido".

Una vera dichiarazione d'amore verso questa medio formato (6x6 - 4,5x6), e Candido, in ogni occasione, ribadisce che le forti limitazioni della camera (un solo tempo meccanico, una sola apertura del diaframma, le opzioni vicino e lontano, le imprevedibili vignettature), rendono questa fotocamera un feticcio, una cosa divenuta oggetto di un culto sfrenato, capace di ammaliare fotografi ormai annoiati dagli automatismi delle macchine all'avanguardia e questi, grazie ad Holga, riscoprono il piacere della fotografia empirica, dell'istantanea imprevedibile, della sorpresa.





" IO SONO UN VOYEUR. PENSO CHE QUALSIASI FOTOGRAFO SIA UN VOYEUR, CHE FACCIA FOTOGRAFIE EROTICHE O ALTRO. SI PASSA LA VITA A GUARDARE ATTRAVERSO UN BUCO DELLA SERRATURA. SE UN FOTOGRAFO DICE DI NON ESSERE UN VOYEUR È UN IDIOTA "

HELMUT NEWTON



GALLERIA **Gallerati**
fotografiaARTEcontemporanea

Via Apuana, 55 - Roma

CAMILLO Di TULLIO
Il **BAMBINO** nello **SPECCHIO**

Videoinstallazione: mercoledì 8 luglio 2008, ore 19.00 - Fino al 31 luglio 2008

"Era il 1966. Nasceva Camillo Di Tullio e nascevano le Fiabe sonore incise su vinile, a 45 giri. Come a dire che Camillo Di Tullio è nato con la fiaba sonora? Sicuramente ne è stato influenzato. Nei dischi: il cantastorie dolce ci accompagnava nel regno fatato e parlava di cuore e di sogni... un cantastorie di cui ci si fidava. Ma una voce dolce, soave, può risultare molto inquietante se non si ha fiducia che ci porti in un luogo tranquillo. La sberleffiata della favola Camillo Di Tullio l'ha subito fatta sua per distorcerla in incubo. Diffidate subito se una sua opera inizia con melodia di fiaba: vi aspettano sicuramente crudeltà, spietatezza, rappresentazione della vita nei suoi aspetti più miseri! Anche le favole dei Grimm o di Andersen erano dipinte da pennellate scure, crudeli, però quelle finivano bene. Il finale era catartico. Camillo Di Tullio preferisce raccontarci storie disturbanti, che impadroniscono, che si gonfiano pronte a scoppiare. Si augura che siamo noi a trattare la nostra vita e quella degli altri come una favola. A rispettarla. Il suo è come un avvertimento. Come se ci volesse avvertire che una fiaba è tale se si sta attenti a far andare la puntina lungo i solchi. Basterebbe poco, una distrazione, per raschiare la superficie della musica con lo stridio mostruoso della puntina che graffia il disco. Nell'opera di Camillo Di Tullio la musica si fa subito più angosciata; alle note di pianoforte che vogliono indicare la tranquillità della casa si sovrappone un incalzante ritmo che ci fa saltare un gruppo in gola. Le foto che ritraggono la porta bianca, le piastrelle limpide, i vetri smerigliati, subito si tingono di rosso, le voci si slabbrano, l'atmosfera di fa salire brividi lungo la schiena. La serratura splendente, la porta candida, fatta di semplice legno, cercano di fermare una violenza; ma cedono. La ceramica si imbrunisce: il legno si scieglia. Arrivano colpi che segnano un viso, passano il confine. Non c'è riparo che tenga quando l'orco è in famiglia. Le favole di Camillo Di Tullio hanno sempre un finale bastardo." (Mauro Smocovich)

Movimentiamoci di nuovo! di Marisa Aloisio



Sta ancora avendo successo il lavoro realizzato qualche anno fa dall' Associazione Fotografica Frosinone sul "Fotodinamismo" Ora le foto, di grandi dimensioni e di vario contenuto, dopo essere state esposte con diverse mostre, cominciando da quella presso la Villa comunale di Frosinone, sono ad Atina e molti sono i visitatori che le ammirano. I soci, che, a suo tempo, prima di cimentarsi nella ripresa, studiarono

teoricamente e storicamente il fotodinamismo, produssero le foto con varie tecniche, come l'open flash, la multiesposizione, la zoommata, lo spostamento della macchina fotografica. Soprattutto utilizzarono i tempi lunghi ispirandosi ai fratelli Bragaglia, in omaggio dei quali fu impostata la ricerca. Fu analizzato, in particolar modo, il saggio di Anton Giulio Bragaglia "Fotodinamismo futurista" del 1911, ancora interessante ed attuale, che ci spinse ad approfondire anche le connessioni tra l'attività fotografica e le altre arti; tra realtà e rappresentazione fotografica del movimento e delle emozioni. Si produsse nel club un'atmosfera costruttiva di collaborazione, di impegno, di circolazione di idee, in cui l'apprendimento delle tecniche veniva vivificato e sostenuto dall'impianto culturale. Un po' di tempo è passato da allora e nell'associazione ci sono nuovi iscritti e nuove esigenze, ed ormai quasi tutti posseggono macchine digitali, che aprono nuovi scenari e nuove possibilità, ma forse ne tolgono alcune, come la multiesposizione, da me e da Antonio Corvaia prediletta. L'esperienza molto stimolante che facemmo allora sarà collegialmente ripetuta, naturalmente con nuove ricerche, nuove tecniche, nuovi approfondimenti. Anzi, qualche Socio ha continuato nelle ricerche. Allora, impegnamoci tutti, un'altra volta sul "fotodinamismo", per vivere, di nuovo quella bella esperienza che produsse notevoli risultati fotografici e gran divertimento. I tempi ed i modi della ricerca saranno definiti in autunno con la collaborazione e la partecipazione di tutti i soci. Armiamoci e partite!

MOSTRA FOTOGRAFICA
a cura della
associazione fotografica frosinone
onlus
BENEFICENTIA DELLA FOTOGRAFIA ITALIANA

omaggio al FOTODINAMISMO di Anton Giulio Bragaglia

Ex CONVENTO di SAN FRANCESCO
Piazza Garibaldi
ATINA - FR